

Gone with the Wind di Victor Fleming (*Via col vento*, USA 1938-39);
production design: William Cameron Menzies, *scenografia*: Lyle Wheeler

Gone with the Wind, magniloquente capolavoro dell'epica cinematografica della nazione americana, nacque dalla visione progettuale del demiurgico produttore indipendente David O. Selznick. Il film ha finito per rappresentare al contempo la massima espressione dell'industria hollywoodiana (e dunque mondiale) dell'anteguerra e il prototipo di un nuovo, più moderno modo di concepire il kolossal come opera faraonica, in cui nessuna delle figure del processo produttivo e artistico appare insostituibile. Con una sola eccezione, il *production designer*, termine coniato da proprio in questa occasione da Selznick per William Cameron Menzies, vale a dire l'architetto-scenografo responsabile ultimo del *look* del film, l'architetto delle illusioni ritratte sullo schermo, l'ideatore e supervisore scenografico, il coordinatore di scene e costumi.

Con William Cameron Menzies il lavoro di "design per il cinema" diventa definitivamente una presenza centrale per le grandi produzioni hollywoodiane, seconda solo a quella del regista e degli interpreti. A partire da *Gone with the Wind*, le diverse forme di illusionismo cinematografico hollywoodiano si doteranno dunque di un Production Designer, responsabile di "disegnare" non solo le immagini, ma altresì il modo in cui il budget e gli sforzi di tutta la squadra creativa vengono spesi. Il ruolo del Production Designer va oltre l'invenzione degli ambienti e degli sfondi per le azioni dei personaggi, sarà un collaboratore essenziale alla progettazione e pianificazione di tutto il film. Solo con il suo apporto si potrà arrivare a coordinare l'universo immaginato dal regista e fissato sulla sceneggiatura con le necessità dei costi di produzione e dei tempi di lavorazione. Il Production Designer diventa dunque l'architetto capo-progetto che deve rispondere tanto alla commessa del produttore (rispettare il budget e il calendario di lavorazioni) che alla visione stilistica del regista: capo-progetto perché responsabile di una struttura che comprende scenografi, arredatori, decoratori, trovarobe, capi-squadra delle costruzioni, falegnami, muratori, stuccatori, idraulici e ancora altri operai con mansioni diverse a seconda dei bisogni dei film; e perché deve inoltre coordinare l'omogeneità stilistica di scene e costumi, svolgere la funzione di supervisore anche del lavoro del *costume designer* e della sua squadra. Le sue principali decisioni contribuiscono a fissare tanto l'uniformità di

stile del film che l'intero processo delle lavorazioni durante la preparazione e la produzione.

La responsabilità di Menzies su *Gone with the Wind* fu particolarmente gravosa: dovette rendere omogeneo lo stile del film, fatto di apporti di registi estremamente diversi fra loro: alla regia Victor Fleming era infatti subentrato a George Cukor, licenziato per dissapori con la produzione; ma molte scene importanti erano state girate da Sam Wood, e alcune scene scenograficamente spettacolari da William Cameron Menzies e in qualche caso anche dallo stesso produttore David O. Selznick.

Gone with the Wind sfoggia un iperbolico uso del Technicolor tricromo (utilizzato nel 1938 solo da quattro anni nella produzione di lungometraggi), con colori sovraccarichi nella scenografia che la fotografia traduce in un'atmosfera di rarefatta e pittorica irrealtà. L'uso spettacolare di movimenti di macchina, gru e carrelli in piano-sequenza si iscrive in quella ostentazione di grandiosità che è forma e contenuto del film. Molti effetti speciali, infine, furono utilizzati per realizzare le scene di massa più complesse, tra cui il *matte* (scenografie parzialmente dipinte su un vetro posto sull'obiettivo). Il film, capolavoro di strategie di vendita intorno al quale fiorì una sterminata pubblicitaria, fu premiato con otto Academy Awards, tra cui (notevole) quello *Honorary* a Menzies per il suo *outstanding achievement in the use of color for the enhancement of dramatic mood in the production*, e quelli (prevedibili) per l'*Art Direction* (a Lyle Wheeler) e per l'*outstanding production*.

William Cameron Menzies studiò architettura alla Yale University, all'università di Edimburgo e alla Art Students League di New York. Lo scenografo Anton Grot lo assunse come assistente presso la Famous Players-Lasky di New York: questo incontro, e il conseguente avvicinamento a un tipo di scenografia espressionista e visionaria, fu determinante per la sua carriera. Con Grot, Menzies creò ambientazioni di grande suggestione, come quelle orientaleggianti di *The Naulahka* (1918) di George Fitzmaurice. Dal 1920 lavorò a Hollywood come free-lance, uno tra i pochi architetti-scenografi indipendenti del cinema americano negli anni Venti e Trenta. Nel 1923 firmò le imponenti scene di *Rosita* (1923) di Ernst Lubitsch, nelle quali ricostruì un intero quartiere di Siviglia; l'anno successivo, in *The Thief of Bagdad* (1924) di Raoul Walsh, inventò magistralmente un mondo fastoso, fiabesco e modernista (Menzies

non cessò mai di interessarsi alle nuove correnti in architettura). Nel 1929 vinse il primo Oscar della storia per la categoria 'miglior scenografia e arredamento', istituita quell'anno, per i film *The Dove* (1927) di Roland West e *Tempest* (1928; Nella tempesta) di Sam Taylor, opere storico-avventurose nelle quali si riconoscono i segni di un grande mestiere, ma che meno di altre rappresentano il suo talento visionario. Che si esprime invece in *Alice in Wonderland* (1933), di Norman Z. McLeod, per il quale fu tanto architetto-scenografo (con Robert Odell) che sceneggiatore (con Joseph L. Mankiewicz). David O. Selznick rimane impressionato per il lavoro di supervisione delle architetture cinematografiche che Menzies aveva garantito per *The Adventures of Tom Sawyer* (1938) di Norman Taurog, e lo chiama dunque a coordinare scene e costumi di *Gone with the Wind*.

Dopo studi di architettura alla University of Southern California di Los Angeles, Lyle Wheeler lavorò come illustratore e industrial designer. Entrato nel mondo del cinema nel 1929, fu pittore di scena e poi assistente scenografo per la Metro Goldwyn Mayer. Passato nel 1935 alla Selznick International Pictures, collaborò inizialmente con Sturges Carné, a fianco del quale firmò anche il suo primo film da architetto-scenografo titolare, *The Garden of Allah* (1936) di Richard Boleslawski. Dal 1937 al 1939 lavorò invece sotto la direzione di William Cameron Menzies: fu tale sodalizio artistico che gli fece ottenere nel 1938 e nel 1939 le prime due nominations, per *The Prisoner of Zenda* (1937) di John Cromwell e per *The Adventures of Tom Sawyer* (1938) di Norman Taurog, e nel 1940 il primo Oscar, per *Gone with the Wind* (1939; Via col vento). La nitidezza e la capacità di analisi del dettaglio contraddistinsero le sue scenografie; centrale nella sua lunga carriera (nel corso della quale ricevette cinque Oscar e ventiquattro nominations) fu il periodo in cui occupò la posizione di supervisore artistico e scenografo capo della 20th Century-Fox.